

Fondi ed etf specializzati per giocare la sfida dell'agribusiness

di Marco Capponi

La tavola dei rendimenti è pronta per essere imbandita. La fiammata dei prezzi delle materie prime agricole, pur rappresentando un problema spinoso per tutti quei Paesi (soprattutto i più poveri) che stanno fronteggiando difficoltà di approvvigionamento mai viste in passato, potrebbe rappresentare un punto di ingresso interessante per un risparmiatore che volesse approcciarvisi tramite strumenti d'investimento dedicati. Fondi ed etf che permettono di esporsi a tutte le dinamiche della catena dell'alimentazione, dalle singole commodity alla coltivazione, passando per distribuzione, vendita, fertilizzanti, imballaggi.

Le elaborazioni di Fida relative ai migliori 10 fondi ed etf su cibo e agricoltura per rendimento da inizio anno (in pagina sono stati inclusi sono i primi cinque per tipologia per ragioni di spazio) mostrano una performance media di oltre il 40% per i replicanti, tutti peraltro targati WisdomTree, e un rendimento prossimo alla parità (-0,7%) per i comparti a gestione attiva, che raggiungono però punte del 15%. La natura dei prodotti permette di capire il perché di questa differenza. «Nel mondo degli etf», commenta Monica Zerbinati, analista finanziaria di Fida, «a prevalere sono gli Exchange Traded Commodities -etc- concentrati su una singola materia prima come soia, grano, mais». Tutti prodotti, aggiunge, «che tendono a essere coltivati in una singola parte del mondo e sono poi oggetto di grandi trasporti intercontinentali». A caratterizzare queste materie prime è pertanto «la staticità dell'offerta, perché la produzione non può essere modulata in modo rapido né delocalizzata». Quella degli etc è una buona

opportunità in una fase storica di aumento generalizzato dei prezzi delle commodity, ma può però rappresentare anche un rischio. «Comprare un etf sulle materie prime», spiega Giuseppe Pastorelli, gestore insieme a Matteo Pagella del fondo Az Fund 1 Equity Food&Agricoltura di Azimut, «può essere una soluzione tattica di breve termine, ma è difficilmente gestibile nel lungo periodo: i prezzi delle commodity sono iper-volatili e legati a dinamiche non necessariamente di domanda e offerta, come aspetti politici o speculazioni». Allo stato attuale invece per il money manager «lo stock picking è fondamentale per distinguere tra modelli di business e società esposte ai giusti trend». Il comparto di Azimut da inizio anno ha un rendimento positivo prossimo allo 0,5% (in un contesto di mercato molto sfidante in cui i principali benchmark sono tutti sotto la parità) e su un orizzonte annuo rende oltre l'8%. Secondo il gestore «l'inflazione sulle materie prime agricole non sarà temporanea, perché i produttori hanno bisogno di tempi lunghi per adattarsi, e per aumentare la resa agricola ci vogliono investimenti, sia finanziari sia di tempo». La strategia scommette pertanto su cibo e agricoltura come megatrend di lungo periodo, partendo da un presupposto: «il problema inflattivo», evidenzia Pastorelli, «è sentito molto dai consumatori, ma per l'industria è un acceleratore di investimenti: se il produttore può vendere a un prezzo del 10-20% in più rispetto a prima è incentivato a produrre di più». Le aziende in portafoglio del comparto inoltre tendono a trasferire l'aumento dei prezzi sul prodotto finale. «Lato cibo», elenca il gestore, «tendiamo a privilegiare società per cui gli aumenti di prezzo non comportano la riduzione dei volumi, come Nestlé, che sta investendo moltissimo in prodotti innovativi». Sul fronte degli ingredienti invece «ci sono aziende che hanno già contratti indicizzati all'inflazione, e quindi devono trasferirla sui prezzi».

Poi ci sono i macchinari (l'italiana Cnh

Industrial è uno dei leader mondiali del settore). «L'automazione è immensa», afferma il money manager, «il contenuto innovativo è enorme, e il prezzo non è fondamentale, anzi. Se l'agricoltore può vendere a un costo più elevato può investire di più in macchine». Pochi sotto-settori saranno impattati negativamente dal caro commodity: «ad esempio il packaging, che attualmente rappresenta il 6% del nostro portafoglio. E anche una parte della distribuzione diretta al consumatore, come la ristorazione, che però al contempo beneficia delle riaperture post-pandemia».

Più in generale, il caso di Azimut è emblematico di come l'investimento in fondi azionari sui prodotti alimentari sia ampio e piuttosto generalista, lasciando ai gestori ampia discrezionalità, che si traduce in portafogli molto diversi tra loro. «In Europa soprattutto», ricorda Zerbinati di Fida, «la produzione vera e propria di generi alimentari è distribuita in un numero enorme di piccole aziende non quotate», mentre «i big di settore sono perlopiù concentrati sull'indotto». Da qui la necessità dei gestori di includere «holding attive in produzione e distribuzione dei beni primari come Pepsi, Nestlé, Coca-Cola, Tesco, L'Oréal». Quanto all'allocazione geografica, infine, questi comparti hanno la caratteristica di essere esposti per la quasi totalità ai mercati sviluppati (50-60% Usa, 30-40% Europa), e quindi immuni di fronte alle possibili turbolenze degli emergenti, a cominciare dai due casi noti di Russia e Ucraina. «Nei mercati sviluppati», conclude Pastorelli, «ci sono aziende di qualità, con prodotti certificati e bilanci trasparenti». Si parla comunque, va ricordato, «di realtà con business globali, in cui la quota di fatturato prodotto nei mercati emergenti può arrivare fino al 40% del totale». (riproduzione riservata)

FONDI ED ETF SU AGRICOLTURA E CIBO: RENDIMENTI DA INIZIO ANNO

Nome	Perf. 2022	Perf. a 1 anno	Perf. a 3 anni	Commissioni (%)
FONDI				
DWS Invest Global Agribusiness LC	15,83%	26,09%	48,94%	1,5
NN (L) Food&Beverages X	1,37%	20,51%	26,24%	2
AZ F.1 Equity Food&Agriculture A-AZ FUND	0,36%	8,33%	-	1,8
SISF Global Sust. Food and Water C	0,12%	-	-	0,75
DPAM B Equities Sustainable Food Trends W	-0,55%	6,32%	35,11%	0,8

Performance calcolate sui dati disponibili il 28/04/2022. Classi retail in euro a capitalizzazione dei proventi

Nome	Perf. 2022	Perf. a 1 anno	Perf. a 3 anni	Commissioni (%)
ETF				
WisdomTree Soybean Oil	64,58%	69,20%	233,69%	0,49
WisdomTree Corn	46,77%	49,88%	119,19%	0,49
WisdomTree Wheat	45,66%	55,69%	122,67%	0,49
WisdomTree Grains	42,78%	47,40%	113,53%	0,49
WisdomTree Wheat - EUR Daily Hedged	37,07%	38,18%	102,58%	0,49

Performance calcolate sui dati disponibili il 28/04/2022. Classi retail in euro

Fonte: Fida

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



161183